



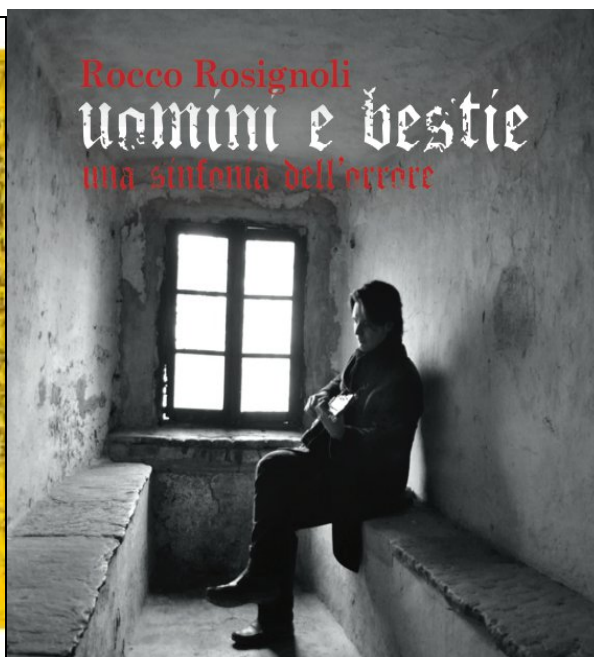
il tonnuto

MUSIC A SENZA BANDIERA



APRILE 2011 - N. 116

DAVIDE VAN DE SFROOS & ROCCO ROSIGNOLI



BRAVA ... GIULIA!

In una sera dello scorso mese di marzo ho avuto il grandissimo piacere di poter conoscere di persona la cantautrice fiorentina Giulia Millanta. L'occasione è stata la tappa canturina del tour di promozione del suo nuovo (splendido) DROPPING DOWN, in quel dello storico locale ALL'1:35 CIRCA. Ho potuto così stringere la mano a Giulia e colloquiare, seppur brevemente, con lei. Non sono mancati divertenti aneddoti nella nostra piccola conversazione, con Giulia che mi raccontava dei primi concerti tenuti insieme al nostro Max Larocca.

Giulia Millanta è una cantautrice con i controfiocchi, ha una penna magnifica che sa descrivere, nell'idioma inglese, sensazioni e stati d'animo con una poesia vera, sentita, senza retorica.

Ed è anche una bellissima ragazza, con due occhi pieni di una splendida luce che riflette un animo gentile.

Sul palco del locale canturino si è presentata con la sua chitarra accompagnata anche dalla chitarra di Paolo Loppi e con le sue canzoni, la sua grinta e la sua bravura ci ha veramente conquistato. Resta da dire solo BRAVA GIULIA!!! Nota "stonata" di inizio aprile è la recensione di YANEZ apparsa sul BUSCADERO ora in edicola ... qui l'evidenza dei fatti racconta che la partecipazione sanremese di De Sfroos non è piaciuta ai BUSCADEROS che pure anni addietro l'avevano onorato mettendolo in copertina nella loro rivista. Il disco di De Sfroos è un bel disco, motivi per raccontarla diversamente possono essere solo questione di gusti o (probabilmente) motivi "molto personali". Ma sono altre storie ... e a noi poco importano. Piuttosto ci importa di aver potuto ascoltare un disco fantastico a cui abbiamo dedicato la copertina abbinandola a De Sfroos. UOMINI E BESTIE di Rocco Rosignoli è uno di quei dischi di cantautorato "vecchio stile" che non ci stancheremo mai di ascoltare e promuovere. Ascoltare per credere. (RM)



Mauro, Paolo Loppi, Giulia Millanta, Lelecomplici, Lalla e FaZ ... ovvero... IL TONNUTO & GIULIA MILLANTA guest il Lele!!!

Foto dell'amico Luca Dai

DISCHI DEL MESE

ROCCO ROSIGNOLI "UOMINI E BESTIE"



di Rho Mauro

Rocco Rosignoli, classe 1982, arriva da Parma ed è già stato sulle pagine del TONNUTO nel 2009 in qualità di membro del gruppo Mè, PèK & Barba. A dispetto della giovanissima età Rosignoli ha già alle spalle una notevole attività artistica, svolta sempre in collaborazione con altri artisti nell'ambito di progetti musicali di gruppo.

Ora con UOMINI E BESTIE - UNA SINFONIA DELL'ORRORE Rocco ha messo a punto e dato alle stampe la sua prima opera da "solista".

UOMINI E BESTIE è un disco veramente sorprendente che mi ha conquistato fin dal primo ascolto sul sito dell'artista emiliano e che, per prendermi in parola, potete ascoltare anche voi qui:

<http://www.roccorosignoli.altervista.org/video.html>

L'opera prima di Rosignoli si compone di nove tracce "ufficiali" e da una decima traccia nascosta che, come ogni ghost-track ha la sua particola suggestione ... se poi è intitolata IL FANTASMA capite bene che è più di una semplice suggestione. Il tutto è diluito in 31 minuti di musica. Questo è quello che si dice fare un disco, farlo bene, mettere le canzoni giuste, al posto giusto, con le giuste note. Non un minuto in più, non un minuto di stanca.

La bravura di un'artista è anche questa: saper condensare la sua arte in maniera sublime.

Rosignoli che con i Mè, PèK & Barba suonava soprattutto violino e mandolino è anche un fine chitarrista e nelle canzoni di questo disco traspare tutta la sua perizia.

Il progetto che sta dietro a UOMINI E BESTIE è quello di un concept album sui canoni classici dell'orrore. La paura è la via da seguire per entrare in questo mondo musicale.

L'album si apre con LA BETE DU GEVAUDAN che racconta, in francese, la storia di un gigantesco lupo che terrorizzava la popolazione francese uccidendo e ferendo diverse persone. Ovviamente è il lupo che rappresenta l'orrore che si può riscattare solo con la purezza.

JACK LO SQUARTATORE è un altro dei classici che non può mancare in una raccolta dell'orrore. Nell'opera di Rosignoli rivive con suoni cesellati da fine artista.

L'UOMO LUPO è la prima canzone di Rosignoli che ho ascoltato in assoluto ed è anche quella che mi ha fatto innamorare di questo disco e (musicalmente parlando) del suo autore. L'UOMO LUPO è una canzone cantautorale di stampo classico, un pezzo stupendo dove Rosignoli crea un tappeto sonoro semplicemente fantastico. Un pezzo che, ascoltato e riascoltato si apprezza in tutto il suo splendore.

Nei classici horror non poteva mancare un rimando al maestro Edgar Allan Poe. In questo caso Rosignoli attinge ai versi della stupenda "THE RAVEN" nella traduzione italiana ad opera di Ernesto Ragazzoni. La canzone viene suddivisa in due parti.

Tra queste due parti de IL CORVO trovano spazio LA STREGA e FRANKESTEIN. La prima è dedicata ad una delle sempre classiche figure che la storia dell'orrore ha fatto propria facendone un'icona classica della paura. FRANKESTEIN si apre con un intro splendido in stile tarantella. La canzone è una conversazione fra Victor e la sua creatura, che diventa spunto per una splendida riflessione del rapporto tra padre e figlio, cioè tra il creatore e la sua creatura.

IL LEVIATANO si apre con uno splendido intro di pianoforte a cura di Alice Avanzi per lasciare poi spazio ad un tappeto sonoro molto suggestivo. Il racconto della tradizione ebraica e dello scontro tra il mostro marino, il leviatano, appunto e il behemot, il mostro terrestre, è una storia epica e una delle canzoni più ispirate del disco.

IL MIO FUNERALE è la canzone che chiude (ufficialmente) il disco ed è tratta da una poesia di Ernesto Ragazzoni che Rocco Rosignoli ha musicato e lievemente ritoccato in una parte del testo.

IL FANTASMA non è ufficialmente inserita nella tack list ... è la ghost track del disco ... la traccia numero dieci. La scelta di una ghost-tack in un concept album dedicato all'horror è semplicemente fantastica perché mai altro fantasma sarebbe stato al posto giusto. Bellissima questa ballata ha, come tutto il disco, pezzi di alta poesia musicati in modo superbo.

In sintesi, UOMINI E BESTIE è un lavoro molto ben fatto e molto raffinato. Rocco Rosignoli attraverso la sua sensibilità di cantautore di stampo classico (non per niente arriva dalle terre di Guccini – per dirne uno) ha composto e musicato un concept album di spessore assoluto, un'opera prima che non sfigurerebbe nelle nuove proposte del Club Tenco.

www.roccorosignoli.altervista.org

www.myspace.com/roccoros



Foto di Martina Achilli

GERARDO POZZI

“SCONOSCIUTI E IMPERFETTI”



Un disco genuino, scritto e cantato con amore.

di Fabio Antonelli

Diciamo subito che **“Sconosciuti e imperfetti”** non è un disco come ce ne sono tanti e me ne sono accorto subito quando, un paio di settimane fa, l’ho aperto incuriosito dal post-it che lo accompagnava in cui il mittente, **Gerardo Pozzi**, quasi si scusava di importunarmi con questo disco di rumori. L’ho così messo subito nel lettore e mi sono ascoltato i primi quattro brani del disco, poi dovendo recarmi al lavoro ho forzatamente interrotto l’ascolto ma mi sono subito detto: che disco! Questo sì che suona diverso dal comune sentire, se è tutto così è una gran bella scoperta!

E’ però tutto così il disco?

Non voglio pronunciarmi ora, anzi per sconvolgere un po’ le carte e cercare di dare piuttosto un’idea di com’è realmente questo disco, passerei direttamente all’ultima traccia, poco più di due minuti di durata, in cui Gerardo non canta, ma pratica gargarismi su un letto di fluide e tristi note di pianoforte, in sottofondo c’è il rumore del mare di Torre del Lauro, il tutto fino a giungere al drammatico epilogo, il gargarismo si fa più soffocato fino ad un ultimo, disperato afflato. Il brano s’intitola **“Testimonianza di un morto ammazzato per affogamento”** e lascia come un segno di angoscia, di mancanza d’aria, di un’esistenza sempre in bilico, come mi sembra di avvertire anche dai ringraziamenti di Gerardo nel libretto che accompagna il disco e che si concludono così “lo sono vivo grazie a Te, Sabrina” rivolto alla propria compagna.

Ci tengo però subito a precisare una cosa, il disco, sebbene Gerardo Pozzi oltre ad essere ufficialmente fisioterapista sia musicalmente anche un batterista, che ha tra l’altro collaborato a lungo con Giorgio Conte, non è certo uno stravagante disco di rumori e suoni strampalati, ma è piuttosto un’opera rustica e genuina, in cui sono presenti brani a volte “tradizionali” ed altri che, invece, sono davvero preziosissime intuizioni.

Il disco si apre con **“E’ sabato (glù glù glù)”** che, in neanche due minuti e mezzo, ci introduce in un sabato sera di solitudine, dove un lui è presente, ma una lei non c’è più *“Ho acceso / una candela / ma il tuo / profumo non c’è / Se né andato via / quando ha capito / che Amore era qui / Amore ha avuto / paura di me / e se n’è andato”* e si chiude con quel *“Glù glù glù”* che ci ritroviamo poi, come accennato sopra, anche nell’ultimo brano come a chiudersi un cerchio di totale isolamento dalla realtà circostante.

La seconda traccia, **“Facevo le gare podistiche”** è stupenda, una di quelle canzoni piene d’ironia e delicatezza tipo quelle che solo Giorgio Conte sa scrivere e parla delle gesta di un podista della “domenica” e comincia così *“Facevo le gare podistiche solo per il ristoro. / E le corse che non l’avevano mi strappavano il cuore.”* per chiudersi con quest’amara considerazione *“Faccio sogni continui per fuggire da questa realtà.”*, seguita da una sonora pernacchia. Bella, per quel respiro che anima il brano, la sua atmosfera decisamente retrò ed una spensieratezza che, cela invece tutto il disagio di vivere in questa realtà.

“Adamo ed Eva remix”, introdotta dal pianoforte, sottolineato da una fisarmonica che lentamente cresce, è un pezzo folgorante sin dai primi versi *“Sono pallido e decrepito, come una cacca di cane. / Bianca, seccata al sole /*

Mi veglia un gatto, sul ciglio della strada./ Imbecille io, che ti ho aspettata! E aspettando, sono invecchiato. E invecchiando, sono morto. / E non ho vissuto per un cazzo di niente". E' ancora amore, incomprensione, sofferenza. Un'altra perla del disco.

"Calito" comincia gioiosamente a ritmo di valzer, per rallentare improvvisamente e precipitare dentro un canto lento e sofferto, perché il protagonista *"Natale ha appena trentacinque anni, / ma ha già fatto la guerra / e conosce la storia / ha lavorato per i servizi segreti / che gli hanno fatto perdere / la ragione e la memoria"*, per poi tornare ad un ritmo di valzer perché Natale *"qualche volta lo vedi / in paese camminare in mutande con la camicia slacciata / mentre ride, con gli occhi, degli occhi degli altri"*, fino al tragico epilogo *"Natale l'han trovato morto su una collina, mentre dormiva / dentro il bosco sottouna siepe sognando la sua immensa luce di chiara mattina"*. Ancora un'altra esistenza ai margini della società, anzi direi proprio al di fuori.

Questo mal di vivere è ben presente anche in **"La congiura"** un pezzo quasi solo pianistico, una canzone fatta di amare illusioni *"Le strade sono sporche del sangue vivo degli ultimi Don Chisciotte / Ma nessuno ci fa mai caso / E l'A.N.A.S. riprende i suoi lavori / L'A.N.A.S. prosegue coi lavori"*. Sembra così chiudersi con un inascoltato lamento.

Di tutt'altro genere, almeno musicalmente è invece **"La piccola ribelle"**, una cantilena, una filastrocca che ci parla di una piccola ribelle che ad un certo punto incontra sulla sua strada chi, con *"un mantello nero / spacciandosi d'artista"* la farà piangere, almeno così s'intuisce *"Se fate un po' silenzio, la sentirete ancora ... / Stavolta è un canto strano ... / Mi sembra forse un pianto"*. La giocosità musicale del pezzo contrasta con questo dubbioso finale, quasi un presagio.

Con **"Il blues del nonno"** ci si cala invece in un'atmosfera blues, è un brano che ci parla ancora una volta di solitudine o meglio di due esseri umani accomunati dalla solitudine *"Oh, nonno! Non metter l'inserzione! / Non pagare / per farti adottare! / Vieni a casa mia / c'è tanto di quel fare! / Son solo / proprio come te / Eppure non so neanche il perché"*. Sono molto belli i suoni, dall'armonica a bocca di **Marco Napoletano**, al suono di locomotiva a vapore di **Sandro Gentile**, fino alla chitarra blues di **Franco Abriani**.

Deve essere stata un'altra tragedia, forse appresa da qualche giornale, ad aver ispirato a Gerardo **"Dal benzinaio"** che recita così *"Come potei scrivere canzoni / adesso che hai lasciato i miei occhi dal benzinaio? E ti sei accesa una sigaretta roteando il fiammifero e la benzina sopra i miei occhi"*, il caliente ritmo andaluso del brano mi fa pensare ad un tragico epilogo dettato da una qualche follia d'amore.

"Confessioni di una portuale" dura neanche due minuti, ma sono ben utilizzati, c'è una calda atmosfera jazz che lascia sognare e questi brevi versi *"Ora solo ti canto: il mio fallimento. / Perché non ho altro che un registratore spento, / un pianoforte scordato, un'automobile da aggiustare / il cuore vuoto, e due finestre. / Da cui salpare"*, in così poco spazio c'è in fondo tutto, il fallimento di un rapporto, il senso di vuoto ed il desiderio di evadere da questa amara realtà.

"Sacrocranio" si può ben dire che è la summa, disperata come non mai, di un sempre più forte e continuo senso di non appartenenza, di un'esistenza d'incomprensioni che porta il protagonista ad un ultimo disperato sfogo *"E non me ne importa niente / se finirò internato. / Se sono diventato inerte / è perché inerte sono nato"*.

Ho tralasciato solo **"Quando amo"** perché è l'unica canzone a non essere stata scritta da Gerardo, ma è la trascrizione fedele di un sms dell'amico **Davide Camerin**, riporto integralmente il testo perché lo trovo in perfetta sintonia con la canzone appena citata *"Quando io amo non mi so fermare. / Quando sono stanco, sono troppo stanco. / Quando vado lontano, vado troppo lontano. / Quando mi diverto, non mi so fermare. / Quando sono vicino io devo cercarti, e come lo so, che non posso trovarti!"*.

Che aggiungere, ringrazierei anch'io come ha fatto Gerardo nel libretto del disco, l'amico **Alberto Cantone** che come un fratello maggiore ha fortemente voluto e sostenuto l'incisione e l'uscita di quest'album, **Giorgio Conte** per averlo incoraggiato e spronato ad andare avanti, **Paolo Conte** per una sua preziosa quanto inaspettata lettera scritta e spedita a Gerardo (ed il fatto che un "orso" come Paolo Conte abbia scritto qualcosa, qualunque cosa abbia potuto scrivergli, è di per sé un "evento").

Senza il loro sprone forse non avremmo avuto questo disco di "sconosciuti ed imperfetti" protagonisti, forse un unico personaggio, che ogni notte fa "sogni continui per fuggire da questa realtà".

Gerardo Pozzi su MySpace: www.myspace.com/pseudotutto

MAURO ERMANNIO GIOVANARDI

“HO SOGNATO TROPPO L’ALTRA NOTTE ?”



Modernamente vintage, cantato divinamente.

di Fabio Antonelli

Si può aver nostalgia di un periodo non vissuto? La domanda potrebbe sembrare assurda, ma è ciò che mi son chiesto dopo aver ascoltato **“Ho sognato troppo questa notte?”**, secondo lavoro solista di **Mauro Ermanno Giovanardi**, il primo fu, infatti, **“Cuore a nudo”** pubblicato nel 2007, un esordio strano a dire il vero, poiché si trattava in realtà di un live tenuto da Giovanardi al Teatro Dimora (Ravenna) tra il 10 e il 17 aprile 2006 e poi rielaborato in studio con l’aggiunta delle sezioni ritmiche e degli archi ed infine uscito, appunto un anno dopo.

Torniamo però a questa nuova fatica e alla domanda che mi sono posto, dettata dal fatto che, ascolto dopo ascolto il disco continua a liberare fascino e a farmi innamorare delle atmosfere care agli anni ‘60 con quelle intramontabili melodie e, soprattutto, dell’amore stesso che è il tema dominante di questo disco.

Mauro Ermanno Giovanardi ha una voce meravigliosa, calda ed avvolgente da grande crooner, capace di sedurre da subito e così, anche canzoni famosissime come **“Bang bang”**, in realtà **“Bang Bang (My baby shot me down)”** scritta da **Sonny Bono** nel 1966, poi tradotta e cantata in Italia prima dall’**Equipe 84** e poi da **Dalida**, oppure **“Se perdo anche te”**, in realtà **“Solitary man”** di **Neil Diamond**, pubblicata nel 1966 da **Gianni Morandi** con il testo di **Franco Migliacci** e le musiche arrangiate da **Ennio Morricone**, assumono una nuova veste, sfolgorante, grazie anche a splendidi arrangiamenti.

Provate ad ascoltare la versione più lenta, in stile spaghetti-western di **“Bang bang”**, l’Ok Corral Version, posta come suggello finale dell’intero lavoro e vi rendere conto di cosa voglia intendere.

Entrano a far parte del disco anche alcuni ospiti di spessore, come **Violante Placido** che presta la sua bella voce proprio in **“Bang bang”**, il soprano **Barbara Vignudelli** che lascia il proprio sigillo tutto morriconiano ad **“Io**

confesso", forse la canzone in assoluto più bella dell'ultimo Festival di Sanremo, a firma Giovanardi e **Mauro Curallo** e che ha, in quell'esplosione di archi che apre lo splendido ritornello, proprio dopo una brevissima pausa, il colpo teatrale di grande effetto, infine **Cecilia "Syria" Cipressi** che duetta con lui in **"La malinconia dopo l'amore"**, altra bella canzone che porta la firma Giovanardi-Curallo.

Il disco è prodotto da **Roberto Verneti** e dal batterista/arrangiatore **Leziero Rescigno** (ora **Amor Fou**) oltre che dallo stesso Giovanardi ed è suonato da un gruppo di musicisti davvero bravi comprendente anche lo stesso Rescigno ma a farla da padroni nell'intero lavoro, sono gli archi della **Royal Beat Orchestra**, diretti da **Fabio Gurian**, che danno ai brani tutto il fascino delle grandi orchestrazioni utilizzate dalla Ricordi nei mitici anni '60, quelli per i quali, tornando all'assunto iniziale, ho finito per provare una grande nostalgia pur non avendoli mai vissuti, sarà forse che "Ho sognato troppo l'altra notte?".

Grazie allora Giò per avermi fatto sognare, se però mi spieghi qual è l'antidoto per risvegliarmi da questo sogno, altrimenti non riuscirò più a staccarmi dalla tua incantevole voce e da questo tuo magico universo e tornare a vivere *"Prova a spiegarmi se puoi / dove muoiono i sogni / niente è per sempre e lo sai / è il mestiere di vivere"* (da **"La malinconia dopo l'amore"**).

Mauro Ermanno Giovanardi

Ho sognato troppo l'altra notte?

Sony - 2011

Nei negozi di dischi.

Tracklist

01. Io confesso (feat Cesare Malfatti – La Crus)
02. Se perdo anche te
03. Il diavolo
04. Desio (il rumore del mondo)
05. Bang bang" (feat. Violante Placido)
06. Lascia che
07. Un garofano nero
08. La malinconia dopo l'amore (feat Cecilia Syria Cipressi)
09. Neil Armstrong
10. Bang bang (My baby shot me down) (Ok Corral version)

Sito ufficiale di Mauro Ermanno Giovanardi: www.mauroermannogiovanardi.it

Mauro Ermanno Giovanardi su MySpace: www.myspace.com/mauroermannogiovanardi

Mauro Ermanno Giovanardi su FB: <http://www.facebook.com/mauroermannogiovanardi>

DAVIDE VAN DE SFROOS

"YANEZ"

di Rho Mauro



YANEZ (la canzone) resterà per sempre nel cuore di ogni desfans perché indissolubilmente legata al febbraio 2011 che ha visto De Sfroos gareggiare con questo brano (e con un buon quarto posto) al Festival di Sanremo, il festival della canzone italiana.

Per chi, come noi, segue le gesta dell'artista tramezzino da più di dodici anni è stato, senza dubbio, un evento di quelli memorabili, destinati ad essere ricordati per molto tempo a venire.

Sanremo ha permesso a De Sfroos di valicare i confini strettamente locali e sdoganare così la sua musica ad una foltilissima platea. Non che non fosse già noto ai più appassionati di musica "ruspante" ... ma certo, la vetrina sanremese, gli ha consentito di raggiungere un numero di potenziali fruitori davvero importante.

Sull'onda dell'entusiasmo generato dalla kermesse sanremese ecco arrivare nei negozi il nuovo album a due anni di distanza dal precedente PICA!

I riscontri delle vendite sono stati subito molto buoni se si pensa che davanti a YANEZ, nella prima settimana di vendita, si sono piazzati nell'ordine solo i MODA', ANNALISA (Degli Amici) e JOVANOTTI.

Già il singolo, nella settimana subito successiva al Festival, aveva avuto ottimi riscontri di vendita in download ... insomma YANEZ è stata apprezzata e, certamente, il personaggio De Sfroos proprio con quel suo stile da "anti-personaggio" ha conquistato una buona fetta di utenti musicali dello stivale.

Ma veniamo a YANEZ (il disco).

Lo dico subito (e l'ho sostenuto sin dai primi approfonditi ascolti) YANEZ è un bel disco ... ma se avesse avuto qualche canzone in meno sarebbe stato IL DISCO PERFETTO.

Almeno a mio personale parere nel disco ci sono alcune tra le più belle canzoni mai scritte dal cantautore comasco ... ma ci sono anche canzoni che non mi hanno proprio entusiasmato e che a mio avviso contribuiscono a rendere l'ascolto un po' più "faticoso".

Nella mia track-list personale non troverebbero spazio EL CARNEVAAL DE SCHIGNAN, DONA LUSEERTA, IL CAMIONISTA GHOST RIDER, SETEMBRA ... qualche riserva su LA MACHINA DEL ZIU TONI che, alla fine, si fa amare anche lei.

Ecco, YANEZ perfetto, avrebbe undici canzoni e sarebbe il disco dell'anno senza batter ciglio ...

Mi rendo conto che è ben una questione di gusti e quello che piace a me potrebbe non piacere ad altri e/o viceversa ... ed in fondo un disco di sole canzoni da 5 stelle è l'"utopia" di ogni cantautore e la "speranza" di ogni ascoltatore...

Se YANEZ (la canzone) fa da traino all'intero album con la sua dirompente forza e la sua straordinaria e travolgente bellezza l'album contiene gioielli che, in assoluto, rientrano tra le cose migliori mai scritte e cantate da Davide Van De Sfroos.

Parto con il citare la mia favorita che è anche una delle canzoni d'amore più toccanti che abbia mai ascoltato: CIAMEL AMUUR. La storia di una donna che per salvare l'amore "partigiano" decide di usare il suo corpo per "trattenere" il nemico e riuscire così a garantire la via di fuga al suo uomo. Una canzone che mi ha fatto sobbalzare sin dal primo ascolto ... una canzone cruda ma raccontata da De Sfroos con una "poesia" e con un trasporto davvero oltre ogni immaginazione.

Un amore che non è da meno è anche quello narrato nella canzone LA FIGLIA DEL TENENTE. Un'altra gemma assoluta del disco. Anche in questo episodio troviamo un De Sfroos come non l'avevamo mai sentito. Questi sentimenti narrati e messi a nudo regalano davvero delle belle emozioni forti che poi è quello che distingue la MUSICA dalla musica ... se non ti lascia dentro niente è musica (punto e basta) ... se ti emoziona, ti fa riflettere, ti arriva al cuore ... quella è MUSICA ... la nostra MUSICA.

IL REDUCE è un altro pezzo da novanta dove la tromba di Davide "il Billa" Brambilla disegna panorami sonori di tutto rispetto e dona al pezzo un ché di magico.

In DOVE NON BASTA IL MARE vediamo avverato uno dei nostri sogni di "ascoltatori tonnuti" ... ossia avere nella stessa canzone De Sfroos e il nostro amato poeta-cantautore friulano Gigi Maieron. Ma non c'è solo lui a rendere il pezzo davvero "unico" ... oltre al friulano abbiamo infatti anche il calabrese di Peppe Voltarelli, il siciliano di Patrizia Laquidara ed infine il greco interpretato da Roberta Carrieri ... tutta gente che avete già trovato nel viaggio intorno ai 115 precedenti numeri de IL TONNUTO ... manco questa canzone fosse un cerchio a chiudere un discorso sulla validità della musicale "dialettale".

LA MACHINA DEL ZIU TONI non mi aveva molto convinto ... è solo dopo ripetuti ascolti che ne ho apprezzato, in fondo, la poesia che traspare dal racconto di quel "tempo che fu".

IL BLUES DI SANTA ROSA è il più classico dei "blues in salsa laghèè" ... conosciamo bene l'amore del nostro De Sfroos per il blues e, bene o male, in ogni disco questo amore diventa canzone.

LONG JOHN XANAX, MARIA ed IL PASS DEL GATT sono le espressioni musicali di un'artista che ha raggiunto una tale capacità di raccontare le cose semplici della vita e i noccioli dei suoi ricordi come fossero tutte poesie.

Nella conclusiva ROSA DEL VENTO troviamo solo la voce e la chitarra acustica di Davide Van De Sfroos e lui, il vento, quello del Tivano di Bonzanigo del giorno 13 dicembre 2010. Probabilmente, non un giorno qualsiasi.

In conclusione YANEZ resterà per sempre nell'immaginario collettivo per via della partecipazione di De Sfroos alla kermesse sanremese ma resterà nei cuori dei fans per via di tutta una serie di canzoni che raccontano di storie d'amore che da lui, di questo livello, non avevamo mai sentito e di storie semplici che sono e resteranno patrimonio della memoria di tutti noi.

RITORNA MUSICA IN COLLINA

**MERCOLEDI' 20 APRILE ORE 21 – OLGiate COMASCO
AUDITORIUM MEDIOEVO – PIAZZA VOLTA**

MARY GAUTHIER

La regina dell'alternative country

CON TANIA ELIZABETH

Aprè il concerto Pietro De Siena

Ingresso libero – www.myspace.com/musicaincollina

La cantautrice Mary Gauthier si è imposta prepotentemente negli ultimi anni sulla scena del country alternativo e, più in generale, della musica acustica americana grazie ad un'eccezionale sensibilità creativa e ad una voce calda ed intensa, ponendosi al fianco di maestri quali Townes Van Zandt, Steve Earle e Lucinda Williams. Autentica poetessa del dolore e della sofferenza umana, Mary ha alle spalle un'esistenza assai travagliata, che lei stessa racconta senza falsi pudori nel suo ultimo CD "The Foundling" (La Trovatella). Originaria di New Orleans Mary viene abbandonata appena nata dalla madre in un orfanotrofio. Adottata da una coppia di Baton Rouge, a 15 anni ruba un'auto e fugge verso nord. È l'inizio di un processo di autodistruzione che la porta a rifugiarsi nell'alcoolismo e nell'abuso di droghe, sino alla dura esperienza del carcere. La svolta positiva avviene solo quando, dopo aver frequentato una scuola di cucina, apre a Boston un ristorante cajun. Mary smette di bere e si riaccosta alle passioni adolescenziali per il canto, la chitarra e la composizione musicale cominciando ad esibirsi nei locali cittadini. Nel '97 pubblica il suo primo disco "Dixie Kitchen", che ottiene un successo tanto immediato quanto inaspettato e che vale all'artista una nomination come "miglior nuovo talento folk contemporaneo" ai Boston Music Awards. Al ritorno del conseguente tour in tutti gli USA vende il ristorante per poter finanziare l'incisione del secondo disco "Drag queens in Limousine". L'album, che presenta una autrice matura e contiene la sua canzone manifesto "I drink" (Io bevo), ottiene 4 stelle dalla rivista Rolling Stone. Mary diviene così una presenza fissa ai più importanti folk festival. Il terzo CD "Filth & Fire" viene registrato sotto l'egida di Gurf Morlix, il mitico produttore di Lucinda Williams ed è nominato "miglior disco indipendente dell'anno" dal New York Times. Le canzoni presenti sono intrecciate con un unico filo conduttore: il racconto di un amore finito e di un divorzio, esperienze molto dolorose che tutti possono provare nella vita. Ancora prodotto da Morlix, esce nel 2005 "Mercy now", il primo lavoro della Gauthier per una major. Il disco, dedicato al fratello, all'epoca detenuto in carcere, è inserito tra i migliori 10 dell'anno da numerosi giornali (da Billboard a Chicago Tribune); i testi affrontano la povertà delle relazioni e di un'ambiente sociale-geografico (la Louisiana e il Sud degli Stati Uniti in generale). Due anni dopo è la volta di "Between Daylight and Dark", curato dal grande Joe Henry (già produttore di Solomon Burke, Bruce Cockburn, Loudon Wainwright III, Elvis Costello & Allen Toussaint's). Il New York Daily News incorona Mary erede di Johnny Cash, il Boston Globe la paragona, per la particolare associazione di durezza e vulnerabilità, a Bruce Springsteen. Con l'ultimo disco, The Foundling che la Gauthier presenterà a Musica in collina in compagnia dell'eccellente violinista Tania Elizabeth, il cerchio si chiude. Mary, finalmente in pace con se stessa, affronta i nodi emotivi legati alla sua infanzia con un concept album, autentica autobiografia in musica, interamente dedicato alla sua storia di bimba abbandonata. L'album è magistralmente prodotto da Michael Timmins dei Cowboy Junkies, e vede la partecipazione di sua sorella Margo ai cori e del mitico Garth Hudson della Band alle tastiere.

APRIRA' IL CONCERTO IL CANTAUTORE OLGiateSE PIETRO DE SIENA

www.myspace.com/musicaincollina

VISITATECI

MAX MANFREDI & DON GALLO



Si chiama “FUTURO BELLA SPOSA” il canto della nuova resistenza, scritto e cantato da (Max Manfredi – Claudio Roncone – Cristiano Angelini), l’operazione, che ha incontrato l’adesione e la partecipazione attiva di Don Gallo, nasce dall’esigenza di mantenere un “il filo rosso tra memoria e presente”.

<http://youtu.be/HcsqOpF7pZU>

L’idea è quella di chiedere agli organizzatori della GGIL di far partecipare Max Manfredi e Don Gallo al Concerto del 1° Maggio a Roma per lanciare un segnale forte e per smuovere più coscienze possibili.

L’iniziativa è sostenuta anche da una pagina web che raccoglie firme per petizioni online

[VOGLIAMO MAX MANFREDI E DON GALLO SUL PALCO DEL 1° MAGGIO A ROMA!](#)

La petizione chiede, appunto, agli organizzatori del concerto di invitare Don Gallo e Max Manfredi a cantare il “canto della nuova resistenza” sul palco del 1° Maggio a Roma!

E’ anche possibile inviare una mail di richiesta con questo testo:

- Anche io voglio Max Manfredi e Don Gallo con “il canto della nuova resistenza” sul palco del 1° Maggio” -

a:

primomagGIO@mnitalia.com

direzioneartistica@primomagGIO.com

redazione@primomagGIO.com

www.iltonnuto.it



www.myspace.com/iltonnuto

www.myspace.com/latonnuta

www.myspace.com/faz70

www.myspace.com/fabioantonelli

NOTE LEGALI

IL TONNUTO è ciclostilato in proprio ed ha un contenuto meramente informativo senza alcun scopo di lucro e privo di ogni e qualsiasi forma pubblicitaria. E' distribuito gratuitamente e non intende infrangere copyrights, siano essi relativi a testi, immagini e quant'altro ivi contenuto, che restano di esclusiva proprietà degli aventi diritto. I testi de IL TONNUTO sono esclusivamente creazioni intellettuali dei singoli autori firmatari i quali ne confermano l'unicità ed autenticità.

IL TONNUTO è stampabile ogni mese gratuitamente dal sito www.iltonnuto.it

LA REDAZIONE

QUESTO NUMERO E' STATO CHIUSO IL 12/04/2011